

Monica Antonello

Hard Brexit, Soft Brexit, Smooth Brexit

Definizioni a confronto

Abstract

Il fenomeno della Brexit ha portato diversi cambiamenti, di natura sia politico-sociale sia linguistica. Dal 2012, anno della creazione del neologismo, da questo termine ne sono stati coniati diversi altri, atti a definire i protagonisti e le implicazioni di tale evento. Questo studio si concentra su tre composti – hard Brexit, soft Brexit e smooth Brexit – che designano tre possibili realizzazioni dell’uscita del Regno Unito dall’Unione Europea. Lo scopo è quello di confrontare le definizioni di tali termini fornite da due glossari istituzionali, quello del Parlamento inglese e quello del Parlamento europeo – entrambi denominati Brexit Glossary, con le definizioni reperite nel Brexit Corpus, un corpus giornalistico di testi raccolti dal web e disponibile sulla piattaforma SketchEngine. I dati dimostrano che le definizioni dei tre termini analizzati non sono completamente coerenti e che i processi che descrivono non sono del tutto trasparenti e chiari agli utenti.

Brexit has caused several socio-political and linguistic changes. Since 2012, year in which this neologism was created, manifold terms were derived in order to identify the characters and the consequences that this phenomenon has had. The present study focuses on three terms – hard Brexit, soft Brexit, and smooth Brexit – which address three possible scenarios of the exit of the United Kingdom from the European Union. The aim is to compare their definitions in two institutional glossaries, one by the English Parliament and the other one by the European Parliament, and in the Brexit Corpus, a journalistic corpus collecting texts from the web that is available in Sketch Engine. The data shows that the definitions of the terms analysed are not entirely coherent with each other and that the processes they identify and describe are not so transparent and clear to the users.

Keywords: *English terminology, terminological definition, Hard Brexit, Soft Brexit, Smooth Brexit*

1. Brexit: un nuovo scenario politico e linguistico

Nel 2012, dopo alcuni anni dall’inizio della profonda crisi economica e politica della Grecia, si inizia a parlare di *Grexit*, cioè dell’uscita di quel paese dall’Unione Europea (Fontaine 2017; Woch 2018). Nello stesso anno, considerando i rapporti, sempre incerti e ambigui, in essere

tra Europa e Regno Unito, Peter Wilding usa per la prima volta il termine *Brexit* riferendosi alla possibilità di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (Fontaine 2017; Woch 2018). Il referendum del 23 giugno 2016, che vede la maggioranza della popolazione appoggiare l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, causa una crisi politica in tutta Europa e molte difficoltà nei mercati finanziari di tutti i paesi membri (Arnorsson e Zoega 2018; Menon e Salter 2016). Il termine *Brexit*, ormai di uso comune sia nei media sia tra gli esperti del settore politico-economico, entra come lemma nell'*Oxford English Dictionary (OED)* nel dicembre 2016, che lo definisce come il ritiro del Regno Unito dall'Unione Europea ed il processo che ne deriva: "the (proposed) withdrawal of the United Kingdom from the European Union, and the political process associated with it. Sometimes used specifically with reference to the referendum held in the UK on 23 June 2016, in which a majority of voters favoured withdrawal from the EU" (see also Woch 2018, 169).¹

A partire dal marzo 2017, l'articolo 50 del Trattato di Lisbona viene messo in atto, facendo iniziare così il processo di uscita del Regno Unito dalla UE (Ott e Ghauri 2019).² Le negoziazioni, non ancora concluse alla data della stesura del presente articolo, si sono però rivelate molto complesse, dovendo prendere in esame diversi aspetti, tra cui la gestione del confine tra Irlanda e Irlanda del Nord e la regolamentazione degli scambi commerciali e del movimento di beni e persone (Arnorsson e Zoega 2018; Ott e Ghauri 2019). Questo dibattito ha generato molteplici scenari, dove l'intenzione del Regno Unito di uscire dall'Unione Europea, con o senza un accordo che tuteli i rapporti tra le due parti, convive con la proposta di rimanerne parte, determinando così la formazione di diversi iponimi, uno per ogni possibile scenario. Oltre, quindi, al neologismo *Brexit* e ai suoi derivati (ad esempio *brexiter* o *Brexitology* e molti altri attestati in Lalić-Krstin e Silaški 2018), lo sviluppo di questo fenomeno ha visto la proliferazione di diverse espressioni costruite ad hoc per indicare le potenziali modalità di realizzazione di questo processo ancora in atto. Nello specifico, lo scopo di questo studio è quello di condurre un'analisi delle definizioni dei termini *hard Brexit*, *soft Brexit*, *smooth Brexit* in due tipi di fonti: dapprima, nei glossari sulla Brexit forniti dal Parlamento europeo e dal Parlamento inglese, successivamente in un corpus giornalistico, il Brexit Corpus, disponibile su Sketch Engine.³

¹ "Brexit, n." *OED Online*, Oxford University Press, March 2020, www.oed.com/view/Entry/54763375. (Tutti i siti sono stati visitati il 27/08/2019).

² L'articolo 50 regola il processo di recessione dall'Unione Europea di uno Stato Membro (<https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840>).

³ <https://www.sketchengine.eu/brexit-corpus/>.

2. Il neologismo *Brexit*

Come affermano Gendron e Messina (2015, 112), “nell'ambito della lingua di specialità la neologia consiste nella creazione di termini per denominare in modo univoco nuovi oggetti concreti o astratti, concetti e processi prima inesistenti o sconosciuti nei più diversi settori d'attività.” Il termine *Brexit* è stato formato su modello del termine *Grexit*, una “parola-macedonia” (Migliorini 1949, 43) di *Greek* e *exit*, per indicare il nuovo scenario di una possibile uscita dall'Unione Europea della Gran Bretagna (Fontaine 2017). Come forma neologica, Fontaine (2017) sottolinea che nei primi anni di utilizzo la forma variava tra *Brixit* e *Brexit*, per poi affermarsi nella variante che conosciamo oggi ed entrare in diversi dizionari inglesi a partire dal 2016.⁴ Inoltre, questo neologismo di tipo formale⁵ è diventato un prestito in molte altre lingue, come in italiano,⁶ e, data l'alta produttività del modello *Paese + exit* (dove il primo elemento è ricavato da un'abbreviazione del toponimo inglese o del toponimo autoctono), molti altri termini sono stati in seguito conati seguendo questa modalità, anche se il loro utilizzo non ha avuto lo stesso successo: *Auxit* (*Austria + exit*), *Bexit* (*Belgium + exit*), *Dexit* (*Deutschland + exit*), *Frexit* (*France + exit*), ecc. (Lalić-Krstin e Silaški 2018; Woch 2018). Dato l'impatto politico, sociale e mediatico di questo fenomeno e la trasparenza del composto, diversi studi registrano un vasto numero di derivati e composti, sia nominali che verbali, che partono dal modello o dalla parola stessa di *Brexit* (Lalić-Krstin e Silaški 2018; Woch 2018); ci sono derivati come

⁴ Per esempio nel Cambridge Dictionary, dove *Brexit* è definita come “an exit (= act of leaving) by the United Kingdom from the European Union (short for ‘British exit’)” (<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/brexit>) o nel Collins Dictionary, dove essa è “the withdrawal of the United Kingdom from the European Union” (<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/brexit>). È interessante notare come il Macmillan Dictionary abbia invece diviso la definizione di *Brexit* secondo la data del referendum, specificando “[1] before 23rd June 2016, the possibility of the United Kingdom leaving the European Union; a blend of the words ‘British’ or ‘Britain’ and ‘exit;’ [2] after the referendum held on 23rd June 2016, the fact that the United Kingdom voted to leave the European Union” (https://www.macmillandictionary.com/dictionary/british/brexit_1).

⁵ Come spiegano Gendron e Messina “la neologia formale opera un rinnovamento a partire da meccanismi di formazione interni alla lingua: sostanzialmente, i neologismi derivati o composti costituiscono realizzazioni delle potenzialità morfologiche della lingua; alcuni attecchiscono, altri, creazioni individuali ad hoc od occasionalismi, cadono sotto la falce del tempo o della comunità linguistica” (2015, 112).

⁶ La Treccani definisce la *Brexit* come “L'uscita del Regno Unito dall'Unione europea” (http://www.treccani.it/vocabolario/brexit_res-0ba80211-3a0b-11e6-878a-00271042e8d9/); altre lingue europee hanno adottato questo lemma, ad esempio lo spagnolo, il cui dizionario della Real Academia Española descrive la *Brexit* come “proceso político-jurídico referido a la intención de retirada del Reino Unido como miembro de la Unión Europea” (<https://dej.rae.es/lema/brexit>), o il tedesco, il cui Duden Wörterbuch definisce la *Brexit* come “Austritt Großbritanniens aus der EU” (<https://www.duden.de/node/25400/revision/25429>).

Brexitography o *Brexitophobia*, “parole-macedonia” (Migliorini 1949, 43) su modello di *Brexit* come *Brentry* (*Britain/British* + *entry*) o *beleave* (*believe* + *leave*, tratto dallo slogan ‘believe in the leave’⁷), derivazioni a suffisso zero di sostantivi in verbi come *to bregret*, *to brex* o *to regrexit*, ecc. (Lalić-Krstin e Silaški 2018). Molti studi fatti sul termine *Brexit* e sui suoi derivati (ad es.: Fontaine 2017; Lalić-Krstin e Silaški 2018; Woch 2018) si interessano principalmente al processo di creazione della neologia e alla sua diffusione con processi di derivazione o prestito nella lingua di destinazione, sottolineando la creatività e produttività di tali processi linguistici. Questo studio si concentra quindi su una selezione di composti formati secondo il modello aggettivo + *Brexit*, i quali designano diverse modalità di realizzazione della Brexit. In particolare, l’interesse principale è quello di esaminare se le definizioni date dai due glossari istituzionali selezionati corrispondono a quelle, se presenti, del corpus giornalistico utilizzato nell’analisi.

3. Metodologia

3.1 Selezione del corpus

Lo studio intende analizzare e confrontare due glossari istituzionali con un corpus giornalistico per condurre un’analisi terminologica della definizione dei diversi iponimi del termine *Brexit*. Sono state scelte queste fonti in quanto i glossari istituzionali sono forniti dagli organi direttamente coinvolti nel processo della Brexit, il Parlamento inglese e il Parlamento europeo, mentre il corpus offre una prospettiva al di fuori dell’ambito di specialità, mostrando come i termini siano recepiti e usati in contesti più comuni.

3.1.1 I glossari istituzionali

Le fonti lessicografiche che sono state selezionate per l’analisi sono due glossari istituzionali, cioè redatti da due istituzioni, una nazionale e l’altra internazionale (Zanola 2018). I glossari del Parlamento inglese e del Parlamento europeo – entrambi denominati *Brexit Glossary* – sono stati compilati per chiarire i concetti relativi al fenomeno della Brexit; come viene specificato nel glossario fornito dal Parlamento inglese, pubblicato per la prima volta nel novembre 2018, “this House of Commons Library briefing contains a list of commonly-used words, terms and acronyms that have needed clarification since the United Kingdom voted in the June 2016 referendum to leave the European Union.”⁸ Il glossario fornito dal Parlamento inglese,

⁷ Come spiegano Lalić-Krstin e Silaški, questo slogan incita la popolazione inglese a credere nel voto per lasciare l’Unione Europea (2018, 6).

⁸ <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840>.

aggiornato per l'ultima volta nel giugno 2019, offre 117 voci per mezzo delle quali si definiscono i rispettivi ruoli nella negoziazione, le persone che hanno avuto una parte importante nel processo e le realtà politiche o di altra natura che sono rilevanti per la Brexit. Per mostrarne alcuni esempi, le seguenti sono le prime voci di ogni lettera fornite nel glossario:

*Acquis Communautaire, Backstop, Canada model, Canada + and Canada +++, De-dramatisation, Equivalence regime, Flexextension, Geographical indication (GI), Harmonisation, Indicative Votes, Joint Report, Liabilities, Malthouse Compromise, 'No deal,' Passporting, Ratification, Secretary of State for Exiting the European Union, Tajani Antonio, UK Representation in Brussels (UKRep), Varadkar Leo, Wightman case.*⁹

A pochi mesi di distanza, nel gennaio 2019, il Parlamento europeo ha rielaborato la definizione dei termini forniti nel glossario inglese per chiarirne il significato e, in particolare, per agevolare la comprensione della Brexit, proponendo una selezione di 11 voci: *Acquis Communautaire, Backstop, Hard Brexit, Soft Brexit, Smooth Brexit, Blind, De-dramatization, Free trade agreement, No deal, Single market, Withdrawal agreement.*¹⁰

3.1.2 Il Brexit Corpus

Le definizioni fornite dai due glossari descritti saranno confrontate con quelle trovate nel *Brexit Corpus* (nella versione *without/senza retweets*), cioè un corpus contenente testi scaricati dal web (blog, commenti, news, forum e tweets) sul referendum riguardante la Brexit e risalenti al periodo compreso tra il 19 e il 21 giugno 2016:

The Brexit corpus is a language corpus made up of English articles from the Web, blogs, comments, and tweets relating to Brexit, a referendum on an exit by the United Kingdom from the European Union. The corpus is comprised of news (the Guardian, the BBC, the Daily Mail, the Telegraph, etc.), various blogs, comments, as well as forum and Twitter posts from 19 June to 21 June 2016. The complete list of URLs was gained from <http://sisl.disi.unitn.it/brexit-prediction-corpus>.¹¹

Il corpus comprende oltre 4 milioni di parole suddivise in 84 testi riguardanti 13 diversi argomenti relativi alla Brexit. Questo corpus è disponibile su Sketch Engine, una piattaforma per l'analisi linguistica che permette di studiare le collocazioni, i sinonimi, le frequenze e i diversi usi del termine in contesto.¹² Sketch Engine mette a disposizione due versioni del *Brexit*

⁹ <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840>.

¹⁰ <https://termcoord.eu/2019/01/brexit-glossary/>.

¹¹ <https://www.sketchengine.eu/brexit-corpus/>.

¹² <https://www.sketchengine.eu/brexit-corpus/>.

Corpus, una con e una senza *retweets*, quest'ultima scelta per l'analisi del presente articolo per evitare che vengano replicati gli stessi dati.¹³

3.2 Selezione dei termini

Sono stati, in primo luogo, identificati gli otto iponimi del termine *Brexit* all'interno del glossario del Parlamento inglese: *hard Brexit*, *soft Brexit*, *smooth Brexit*, *red Brexit*, *white Brexit*, *blue Brexit*, *blind Brexit* e *BRINO*.

Solamente tre di essi sono stati selezionati perché presenti in tutte le fonti scelte, ovvero sia nel glossario del Parlamento europeo sia nel *Brexit Corpus*: *hard Brexit*, *soft Brexit* e *smooth Brexit*. Infatti, anche se *red Brexit*, *white Brexit* e *blue Brexit* sono stati trovati – sebbene una sola volta – nel *Brexit Corpus*, il glossario del Parlamento europeo non li menziona; l'iponimo *blind Brexit* invece, citato da entrambi i glossari, non ha avuto riscontri nel corpus; infine, *BRINO* è menzionato solo nel glossario del Parlamento inglese.

3.3 Filtraggio dei dati

Come afferma Sager (1990, 39), una definizione è “the process of explaining the meaning of linguistically expressed symbols,” perciò essa descrive un concetto, astratto o concreto, elencandone le caratteristiche, il significato e l'uso nella lingua. È importante distinguere tra definizione terminologica, terminografica, enciclopedica e lessicografica, anche se lo studio si concentrerà soprattutto sulla prima tipologia: la definizione terminologica definisce un concetto all'interno di una specifica disciplina sia in modo descrittivo che in modo prescrittivo; la definizione terminografica, invece, descrive un concetto già inserito in un sistema esistente; la definizione enciclopedica fornisce tutte le conoscenze su un concetto; infine, la definizione lessicografica spiega tutte le caratteristiche linguistiche riguardanti un concetto (Zanola 2018). Inoltre, come spiega Zanola,

la definizione terminologica deve ovviamente descrivere un solo concetto e consistere in un'unica definizione del concetto; deve avere una forma affermativa, dire ciò che è il concetto, non quello che non è. Deve constare di una sola frase; deve adottare un punto di vista neutro e includere solo termini conosciuti, quindi convalidati. Non deve introdurre esempi relativi al concetto trattato, né essere redatta in modo da creare circolarità. (2018, 52)

¹³ “retweet s. m. inv. Tweet di un altro utente, copiato e diffuso tramite Twitter® perché ritenuto interessante e importante o, viceversa, divertente o ridicolo” (<http://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/retweet/>).

La definizione terminologica può strutturarsi in modi differenti: per analisi (genere prossimo e differenza specifica), per sinonimia, per parafrasi, per sintesi (identificando le relazioni o descrivendo il concetto), per implicazione (usando la parola nel contesto), per denotazione (elencando esempi) e per dimostrazione (Sager 1990, 42-44; Zanola 2018, 52-53). È importante sottolineare come, nella maggior parte dei casi, questi diversi aspetti vengano combinati nella stesura di una definizione (Sager 1990; Zanola 2018).

Oltre a queste tipologie di definizione che sono stilate con lo scopo di definire o descrivere un concetto e, quindi, seguono dei criteri piuttosto precisi e rigidi, è necessario evidenziare come nel *Brexit Corpus* lo scopo principale sia invece divulgativo e la tipologia di testo principale sia l'articolo giornalistico; il contesto d'uso dei termini oggetto di questo studio è perciò molto diverso rispetto a quello dei glossari istituzionali. Ne consegue che l'analisi degli esempi inclusi nel corpus si concentrerà sugli elementi definatori che accompagnano *hard Brexit*, *soft Brexit* e *smooth Brexit*. Al fine di identificare questi elementi, la ricerca su Sketch Engine ha prima permesso di selezionare i contesti dove i termini vengono espressamente usati; si sono quindi filtrati i risultati in base a possibili elementi definatori, come l'uso di aggettivi, di sintagmi che indicano aggettivazione (come ad esempio *characteristic of...*, *essence of...*, *that is to say...*), di parafrasi (in espressioni come *hard Brexit is...*, *means...*, *it is...*, *is called...*), di frasi nominali, di citazioni/esplicazioni/descrizioni del termine.

4. Confronto dei dati e discussione dei risultati

In generale, l'analisi dei dati mostra come i significati degli iponimi selezionati, così come deducibili dai contesti d'uso estratti dal *Brexit Corpus*, non siano coerenti e uniformi. Tuttavia, è importante sottolineare come i diversi elementi definatori identificati riprendano sempre, almeno in parte, gli aspetti fondamentali delle definizioni date nei glossari istituzionali.

4.1 *Hard Brexit*

Nel glossario reso disponibile dal Parlamento europeo, la definizione di *hard Brexit* è la seguente:

if the UK leaves EU quickly, with the likelihood of a basic free trade agreement with the EU.¹⁴

¹⁴ <https://termcoord.eu/2019/01/brexit-glossary/>.

Questa definizione è fatta per sintesi, in quanto fornisce gli effetti del fenomeno nel descrivere la relazione tra le parti coinvolte: il fenomeno occorrerà se il Regno Unito lascia l'Unione Europea e questo comporterà, probabilmente, un accordo di libero commercio. Nel glossario fornito dal Parlamento inglese, *hard Brexit* è definita come:

a situation in which the UK leaves the EU swiftly and probably with a basic free trade agreement (FTA) with the EU. A very hard Brexit would involve resorting to WTO rules with no agreement with the EU in place (a no deal Brexit).¹⁵

Questa definizione è fatta per analisi, descrivendo il concetto come una 'situazione,' per sintesi, in quanto tratteggia le possibili ripercussioni del fenomeno, e per parafrasi, in quanto si indica cosa significherebbe una Brexit senza accordo.

Queste due definizioni mostrano come l'aggettivo *hard* sia in sé graduato e come esso comprenda a sua volta diversi livelli di 'uscita' del Regno Unito dall'Unione Europea, pur facendo riferimento ad un'idea unitaria del fenomeno.

Nel *Brexit Corpus*, l'iponimo *hard Brexit* è stato trovato in 34 occorrenze; alcuni usi mostrano che il termine è impiegato in concomitanza (e in contrapposizione) all'iponimo *soft Brexit*. Dopo l'analisi dei contesti d'uso del termine e il filtraggio dei dati, i contesti in cui sono stati trovati degli elementi definatori sono i seguenti:¹⁶

1. EU leaders are willing to change the bloc's rules for the freedom of movement of workers, opening an opportunity for Britain to avoid a damaging "**hard Brexit**," former prime minister Tony Blair said on Saturday.
2. Yesterday, a Survation poll for the Mail on Sunday found 53 per cent of the UK wants a second referendum on the final terms of the Brexit deal, a significant reversal in public opinion since Theresa May called the general election in April. This suggests there is increasing opposition among the public for a **hard Brexit**. Gurnek Bains, chief executive of Global Future told The Independent: "If political leaders insist on – or enable – an extreme form of Brexit that prioritises immigration controls by taking Britain out of the single market and the customs union, they risk being on the wrong side of the electorate."
3. '**Hard Brexit**' labour manifesto rejected membership of single market & customs union.

¹⁵ <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840>.

¹⁶ Il grassetto e il sottolineato sono stati aggiunti dall'autore ai fini della presente analisi.

4. Davis has sought to show consistency since the election and “committed Britain to leaving the single market,” considered by many to be the hallmark of a **hard Brexit**.
5. The terms themselves are a problem – personally I try avoid using them in questions as it's unclear what people understand by the terms (Note how opponents of **hard Brexit** have started to call it “extreme Brexit,” rather than “**hard Brexit**”).
6. Last November a **hard Brexit** of some sort was the first preference of 52% of people (26% favoured no deal at all with the EU, 26% only a limited deal), a soft Brexit or remaining a member was favoured by 48% (17% a soft Brexit, 31% remaining a member). Now only 45% support a **hard Brexit** (23% no deal, 22% a limited deal), 54% either a soft Brexit or Remaining (19% and 35% respectively).

Dagli elementi selezionati come definitori seguendo il procedimento spiegato nella sezione 3.3 risulta chiaro come il termine *hard Brexit* denoti un fenomeno in cui si rifiuta il mercato unico europeo, ma che ha a sua volta diverse sfaccettature, collocate all'interno di un continuum compreso tra due 'estremità' (“extreme,” “no deal,” “limited deal”). Tuttavia, i dati presentati in parte riflettono la definizione del glossario del Parlamento inglese, rispecchiata anche nella definizione di *hard Brexit* come una forma di Brexit in cui il Regno Unito esce dall'UE in due possibili soluzioni: una in cui ci sarà un accordo tra le parti e un'altra in cui non ci sarà tale accordo. Interessante è anche la presenza di commenti metalinguistici che esprimono, in maniera diretta ed esplicita, la confusione nell'uso e nella ricezione di questo termine. Ne consegue quindi una non chiara definizione nell'uso quotidiano del termine, come evidente nell'estratto 5: “The terms themselves are a problem – personally I try avoid using them in questions as it's unclear what people understand by the terms;” l'autore prosegue indicando come ci sia in atto un cambiamento nell'uso della terminologia da parte degli oppositori della Brexit, i quali usano la variante sinonimica *extreme Brexit* invece di *hard Brexit*.

4.2 Soft Brexit

Il termine *soft Brexit* viene definito nel glossario del Parlamento europeo come segue:

in this scenario, the UK swiftly leaves the EU but negotiations take place for the UK to remain part of the single market and customs union (but gives up rights over influencing single market rules).¹⁷

¹⁷ <https://termcoord.eu/2019/01/brexit-glossary/>.

La definizione è strutturata per sintesi e parafrasi, in quanto delimita il contesto in cui il concetto assume questo determinato significato spiegandone gli effetti e le conseguenze.

Diversamente, il Parlamento inglese definisce la *soft Brexit* come di seguito:

a situation in which the UK leaves the EU but negotiates, for example, continued membership of the European Economic Area (EEA) or largely staying in the single market and customs union while giving up influence over single market rules.¹⁸

Questa definizione è costruita per analisi, sintesi e denotazione: viene spiegata la natura del fenomeno, è presente una descrizione delle sue implicazioni e vengono forniti alcuni esempi di possibili effetti. Come per l'iponimo *hard Brexit*, anche le definizioni di *soft Brexit* indicano diversi livelli di realizzazione, a seconda del rapporto che si deciderà di mantenere con l'Unione Europea.

L'iponimo *soft Brexit* occorre 31 volte nel *Brexit Corpus*, con l'aggiunta di alcuni casi in cui viene usato in espressioni come “soft or hard Brexit” e viceversa. Gli elementi definitivi selezionati secondo la procedura illustrata nella sezione 3.3 sono i seguenti:¹⁹

1. Financial services bosses have pleaded for a so-called “**soft Brexit**” that would somehow preserve access to the single European market as much ... would be mandated to leave the U.K., Rolet said.
2. Message: Indeed **soft Brexit** does mean Remain.
3. Even the EU has been clear that there isn't a Soft Brexit option of staying in the Single Market and Customs Union. The option doesn't exist because this ‘**Soft**’ **Brexit** is called EU membership. Being in the Single Market and Customs Union requires free movement, continuing annual payments to the EU, and laws made in Brussels, and so this is the same as being in the EU. What is so hard to understand? “**Soft**” **Brexit** should be renamed “Soft-In-The-Head” **Brexit**.
4. However, Politico says “Hammond's **soft Brexit** is really just hard Brexit” delayed, as he is still committing to leaving the single market and, eventually, the customs union.
5. Before Theresa May set out her negotiating stance at the start of the year YouGov asked people about various Brexit scenarios. These suggest more problems with selling a “**soft Brexit**” to the public: a Norway style soft Brexit where Britain became a member of

¹⁸ <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840>.

¹⁹ Il grassetto e il sottolineato sono stati aggiunti dall'autore ai fini della presente analisi.

EFTA, stayed in the single market with EU immigration and a financial contribution was seen as good for Britain by 35%, bad for Britain by 38%.

6. If push comes to shove, when people are forced to choose more people would opt for a **soft Brexit** rather than a hard one, for free trade rather than immigration control.

Da questi elementi definitivi si può evincere come il fenomeno della *soft Brexit* non sia chiaramente definito o identificato nel *Brexit Corpus*. Infatti, in molti casi esso è paragonato al termine *hard Brexit*, di cui costituisce prevalentemente un antonimo, sebbene non sia chiaro come questa antitesi venga realizzata: *soft Brexit* indica il desiderio di rimanere nel mercato unico europeo – cosa esclusa nel concetto di *hard Brexit* – tuttavia, anche se *soft* (lieve), essa rimane al contempo una tipologia di Brexit, quindi non può risultare nel rimanere effettivamente parte del mercato unico, ma indica una rottura con l'Unione Europea. Come mostra l'estratto 4, la confusione nell'utilizzo e nella definizione di questi iponimi appare chiara quando, come in questo caso, *soft Brexit* viene usato come un sinonimo di *hard Brexit*, formalizzando la differenza esclusivamente in base alle tempistiche di realizzazione. Inoltre, l'espressione *Soft-In-The-Head Brexit*, presente nell'estratto 3, è un esempio di commento metalinguistico che aggiunge dubbi sul vero significato dell'iponimo analizzato e su cosa si intenda effettivamente con esso. Per questi motivi, la confusione che emerge dall'utilizzo di *soft Brexit* dimostra come le definizioni fornite dai glossari istituzionali non abbiano avuto un grande seguito nel corpus giornalistico, in quanto l'aspetto principale di negoziare i termini di distacco e mantenere alcuni rapporti commerciali tra le parti coinvolte viene spesso frainteso con la scelta del Regno Unito di rimanere nell'Unione Europea.

4.3 Smooth Brexit

L'iponimo *smooth Brexit* viene definito da entrambi i glossari come segue:

an orderly, negotiated, prepared Brexit.²⁰

Tale definizione prevede quindi delle negoziazioni per la sua realizzazione che avvengano in modo ordinato e preparato. Questo aspetto di negoziazione viene menzionato anche per *soft Brexit* e questo crea un avvicinamento formale dei due processi descritti che può generare confusione. Per verificare questo aspetto di ambiguità tra i due iponimi è importante chiarire

²⁰ <https://termcoord.eu/2019/01/brexit-glossary/>,
<https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840>.

come *smooth Brexit* sia usato nel corpus giornalistico preso in esame. Nel *Brexit Corpus* questa espressione viene utilizzata solamente una volta: “even a smooth Brexit would see Washington building a new relationship with both Britain and a Britain-free remainder of the EU;” si allude qui al rapporto che gli Stati Uniti d’America avrebbero con la Gran Bretagna anche se la Brexit fosse negoziata e preparata in modo chiaro, lineare e trasparente. Questo esempio non chiarisce il significato che l’iponimo ha per chi lo utilizza ed è interessante notare come non ci siano altri casi in cui il termine sia usato esplicitamente; infatti, esso viene spesso sostituito da varianti sinonimiche come ‘smooth transition’ o ‘smooth exit.’ Ciò potrebbe voler dire che nel corpus giornalistico il fenomeno denotato da *smooth Brexit* sia più legato ad un processo di transizione ordinata del Regno Unito dall’essere membro dell’Unione Europea a non esserlo più, senza corrispondere a delle precise e concrete dinamiche politiche ed economiche che questo scenario comporterebbe (come, al contrario, succede nei casi di *hard Brexit* e *soft Brexit*).

Conclusion

Se, da un lato, il nuovo scenario politico inglese evidenzia la complessità e i molteplici fattori che influiscono sul fenomeno della Brexit, dall’altro il panorama linguistico non pare essere riuscito a rappresentare e diffondere chiaramente tali dinamiche attraverso i termini che identifichino questo processo. Seppure i dati analizzati in questo studio mostrino come le diverse definizioni di *hard Brexit*, *soft Brexit* e *smooth Brexit* fornite da organi istituzionali siano concordi e conformi tra loro, altre risorse reperibili sul web non ne trasmettano un’idea chiara e trasparente, sottolineando la mancata trasmissione di una spiegazione accessibile ed esplicita anche per utenti esterni alle istituzioni di riferimento. L’uso divulgativo, perciò comune, di questi iponimi mostra definizioni talvolta confuse o in contraddizione tra loro, spesso unite a commenti metalinguistici politicamente di parte che non ne agevolano la comprensione. Inoltre, è importante ricordare come non si siano trovati elementi definitori nel corpus per l’iponimo *smooth Brexit*, ulteriore dato che evidenzia la frattura esistente tra i glossari istituzionali e l’uso comune di questi termini. Sarebbe interessante verificare in un corpus più recente e più vasto, rispetto a quello analizzato, se gli elementi definitori di questi termini si mantengano tali o se siano cambiati, fornendo una maggiore chiarezza nel definire i diversi iponimi relativi al fenomeno Brexit dopo alcuni anni dall’inizio del processo di distacco della Gran Bretagna dall’Unione Europea.

Monica Antonello è Dottoranda in Lingua Inglese all’Università di Verona. Il suo progetto di ricerca analizza le strategie comunicative utilizzate in contesti interculturali dove l’inglese è

usato come lingua franca. I suoi ambiti di ricerca sono l'inglese come lingua franca, la comunicazione interculturale, le strategie comunicative e l'insegnamento della lingua inglese.

Opere citate

- “Article 50.” *Brexit Glossary*. 2019. <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840#fullreport>.
- Arnorsson, Agust e Gylfi Zoega. “On the Course of Brexit.” *European Journal of Political Economy* 55 (2018): 301-323.
- “Brexit, n.” *OED Online*. Oxford: Oxford University Press, 2020. www.oed.com/view/Entry/54763375.
- “Brexit.” *Cambridge Dictionary*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/brexit>.
- “Brexit.” *Collins Dictionary*. Glasgow: HarperCollins Publishers. <https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/brexit>.
- “Brexit.” *Diccionario del español jurídico*. <https://dej.rae.es/lema/brexit>.
- “Brexit.” *Duden*. <https://www.duden.de/node/25400/revision/25429>.
- “Brexit.” *Macmillan Dictionary*. London: Macmillan Education Limited. https://www.macmillandictionary.com/dictionary/british/brexit_1.
- “Brexit.” *Treccani*. http://www.treccani.it/vocabolario/brexit_res-0ba80211-3a0b-11e6-878a-00271042e8d9/.
- Finlay, Mairead. *Brexit Glossary*. 2019. <https://termcoord.eu/2019/01/brexit-glossary/>.
- Fontaine, Lise. “The Early Semantics of the Neologism BREXIT: A Lexicogrammatical Approach.” *Functional Linguistics* 4.1 (2017): article 6.
- Gendron, Anne-Marie e Chiara Messina. “Neologia e norme. Criteri terminologici per la creazione e la valutazione dei neologismi.” *Bulletin VALS-ASLA* Numero speciale 1 (2015): 111-127.
- House of Commons Library. *Brexit Glossary*. 2019. <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840>.
- Lalić-Krstin, Gordana e Nadežda Silaški. “From Brexit To Bregret: An Account of Some Brexit-induced Neologisms in English.” *English Today* 34.2 (2018): 3-8.
- Menon, Anand e John-Paul Salter. “Brexit: Initial Reflections.” *International Affairs* 92.6 (2016): 1297-1318.
- Migliorini, Bruno. “Uso ed abuso delle sigle.” *Conversazioni sulla lingua italiana*. Firenze: Le Monnier, 1949. 86-90.

- Ott, Ursula F. e Pervez N Ghauri. "Brexit Negotiations: From Negotiation Space to Agreement Zones." *Journal of International Business Studies* 50 (2019): 137-149.
- Sager, Juan C. *A Practical Course in Terminology Processing*. Amsterdam: John Benjamins, 1990.
- Woch, Agnieszka. "Autour du Brexit: de la créativité lexicale del twitteurs polonais et français dans les commentaires politiques." *Emprunts néologiques et équivalents autochtones: études interlangues*. A cura di Christine Jacquet-Pfau, Andrzej Napieralski e Jean-François Sablayrolles. Łódź: Instytutu Romansityki Uniwersytetu Łódzkiego, 2018. 167-176.
- Zanola, Maria Teresa. *Che cos'è la terminologia*. Roma: Carocci, 2018.

Fonti del corpus

- "Blind." *Brexit Glossary*. 2019. <https://termcoord.eu/2019/01/brexit-glossary/>.
- "Blind Brexit." *Brexit Glossary*. 2019. <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840#fullreport>.
- "Brexit." *Brexit Glossary*. 2019. <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840#fullreport>.
- "BRINO – Brexit in Name Only." *Brexit Glossary*. 2019. <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840#fullreport>.
- "Hard Brexit." *Brexit Glossary*. 2019. <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840#fullreport>.
- "Hard Brexit." *Brexit Glossary*. 2019. <https://termcoord.eu/2019/01/brexit-glossary/>.
- "Red, White and Blue Brexit." *Brexit Glossary*. 2019. <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840#fullreport>.
- "Smooth Brexit." *Brexit Glossary*. 2019. <https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840#fullreport>.
- "Smooth Brexit." *Brexit Glossary*. 2019. <https://termcoord.eu/2019/01/brexit-glossary/>.

“Soft Brexit.” *Brexit Glossary*. 2019.

<https://researchbriefings.parliament.uk/ResearchBriefing/Summary/CBP-7840#fullreport>.

“Soft Brexit.” *Brexit Glossary*. 2019. <https://termcoord.eu/2019/01/brexit-glossary/>